

Villa Draghi: come l'araba fenice

La questione di villa Draghi, è, per Montegrotto, questione civica, destinata a venire, tra le altre, in primo piano in occasione delle imminenti elezioni amministrative: sia perchè si tratta di una importante proprietà comunale, sia perchè la sua destinazione non potrà che essere inserita nel domani della stazione termale.

Le cronache ci ricordano che questo «palazzotto merlato di stile neogotico, con terrazze statue e cipressi ed ampio parco attorno è stato costruito su un edificio settecentesco da Pietro Scapin, di Bagnoli, tra il 1848 e il 1850. Passò in eredità alle sorelle Draghi, e il nome della villa fece il giro dei giornali al tempo della famosa vicenda Bruneri - Canella, quando la coppia, ospite delle proprietarie, vi si rifugiò per qualche settimana per sottrarsi alla morbosa curiosità della gente.

La villa, con il circostante parco di 31 ettari, oltre 75 campi, è stata acquistata, il 16 giugno 1972, dal comune di Montegrotto, che ha, successivamente, iscritto a bilancio uno stanziamento di cento milioni per il ripristino dell'edificio e la risistemazione del parco.

Per la risistemazione e la gestione del parco, sono in corso contatti fra il comune e il consorzio dei Colli che ha incluso anche questo parco tra quelli previsti nel piano di valorizzazione degli Euganei.

In proposito, il consorzio ha predisposto una bozza di convenzione con il comune, nella quale, considerato che il comune, proprietario del parco, di particolare interesse naturale, intende destinarlo all'uso pubblico, e che, negli obiettivi programmatici del consorzio, rientra l'acquisizione o la disponibilità di terreni al fine di favorire la conservazione e il rimboschimento, viene previsto: che il comune di Montegrotto conceda il parco in uso gratuito al consorzio, e che venga costituito, per attuare il necessario coordinamento di programmi ed interventi, un Comitato composto da tre rappresentanti del comune, due del consorzio e uno dell'ispettorato ripartimentale delle foreste. All'inizio e alla fine di ogni anno, il comitato predisporrà un documento programmatico e una relazione

consuntiva. Il consorzio si impegna di assicurare anche la custodia degli immobili concessi in uso. Durata della convenzione: un quinquennio, con tacito rinnovo, salvo disdetta.

Questo per il parco. Quanto alla villa, si dovrà fare un diverso e più impegnato discorso. La villa, dopo la scomparsa delle sorelle Draghi, è finita, con l'abbandono e gli inevitabili predatori, in pessime condizioni. Ma le strutture sono quelle degli anni in cui si sapeva solidamente costruire, anche senza il cemento, e le possibilità di ripristino e trasformazione sono molte e di ampio respiro. Occorre stabilire la destinazione e mettere insieme il finanziamento. Quanto alla destinazione, tenuto conto della suggestiva posizione panorami-

ca e del contorno collinare e boschivo, non dovrebbero sussistere dubbi: farne un complesso turistico complementare della stazione di cura, senza escludere realistici obiettivi culturali, in funzione locale, oltre che degli ospiti. Si potrebbe inizialmente istituire un luogo di ritrovo pomeridiano e serale. La gradualità delle realizzazioni faciliterebbe, il finanziamento: dove, con il comune, che ha già previsto il già detto stanziamento di cento milioni, dovrebbero essere presenti l'azienda di cura, che quest'anno dispone di migliori entrate, e l'associazione degli albergatori termali: questi ultimi in continuazione del positivo interessamento, già svolto, per la salvezza di questo fortunato e invidiabile patrimonio.

IL GAZZETTINO

07/04/1978